

LA CASA BENEFICA DI TORINO

forma cittadini coscienti e ottimi lavoratori

« Il segreto per diminuire la delinquenza » fu il tema che l'avv. Martini, nella sua qualità di fondatore, scelse per il discorso inaugurale della Casa Benefica, tenuto il 4 luglio 1889 davanti ad un eletto pubblico ed alle autorità cittadine.

Nel titolo del suo discorso, il magistrato torinese sintetizzò lo scopo dell'opera ardua e generosa che intendeva fondare.

La quotidiana fatica in Tribunale lo aveva posto di fronte ad una tragica realtà: ogni anno oltre 100 mila minorenni venivano condannati per reati contro le persone e le proprietà e quasi sempre i piccoli delinquenti si rendevano più volte recidivi.

Un giorno l'avv. Martini fu chiamato a giudicare un giovane ladro: rubava nei negozi e sui mercati e spiegò candidamente che rubava quando aveva fame e l'elemosina gli era negata od era insufficiente.

La confessione del giovane echeggiò nel cuore dell'uomo di legge come un rimprovero: egli sentì in quel momento di rappresentare tutta la società umana, con le sue crudeltà, le sue ingiustizie: quella società umana che purtroppo annovera creature alle quali la miseria, una educazione errata od una tara fisica contratta nascendo, hanno fatto perdere o non consentono di avere un senso vivo delle proprie responsabilità e perciò abbandonano i figli sulla pubblica via o non si fanno scrupolo alcuno di dar loro il cattivo esempio. I giovani travolti, salvo rarissime eccezioni (una scusante c'è sempre anche se non appare), escono da famiglie tarate moralmente o fisicamente.

Oggi in modo particolare i giovani sono vittime del disorientamento morale degli adulti di cui ha colpa principale la guerra. C'è attualmente, tanto per fare un esempio, alla Casa Benefica un ragazzo che, in seguito alla separazione dei suoi genitori è rimasto abbandonato. Ogni mese il ragazzo riceve, in giorni diversi, la visita del papà e della mamma. « Che cosa gli dicano o che cosa gli facciano ricordare, dichiara il Direttore, io non lo so. So soltanto che dopo tali visite il ragazzo non è più riconoscibile: è triste, ribelle, scontroso e che ci vogliono alcuni giorni e molta pazienza per riportarlo alla normalità ».

ISTITUTO MODERNO

La Casa Benefica iniziò la sua attività con dodici giovani. Un atto di grande coraggio anche se i tempi erano allora economicamente più facili, e ben presto raggiunse il numero di 20. In seguito fu un continuo crescendo. L'avv. Martini non era uomo da fermarsi ai primi passi e nel suo cuore ormai totalmente dedicato alla benefica impresa, non vi era sogno più grande di quello di veder continuamente aumentare il numero degli orfanelli, degli abbandonati, dei bisognosi assistiti. Ogni giovane che bussava alla porta della Casa, era accolto come un figlio, come la conferma che tanti sacrifici e tante lotte non erano stati vani.

L'impronta data all'Istituto si dimostrava ben presto più che adatta allo scopo. Anche oggi, parlando della Casa Benefica, bisogna dire che si ispira a dei criteri moderni.

I giovani, fin dagli inizi, godettero sempre d'una buona libertà. Abituati come siamo ormai alle Città dei ragazzi di tipo americano, non ci sorprende lo stile libero della Casa Benefica; ma ai tempi dell'avv. Martini, l'innovazione volle dire per la buona società torinese una vera e propria rivoluzione. Non mancò chi lo definì utopista, chi, pur apprezzando lo slancio del suo cuore, lo giudicò un po' esaltato; chi pronosticò addirittura che invece di fare del bene egli avrebbe fatto del male.

SUCCESSO DELL'OPERA

Ma il tempo diede ragione al buon magistrato torinese. Salvo rarissimi casi, dal giorno della fondazione ai tempi nostri, tutti i giovani ospiti della Casa Benefica riuscirono ottimamente nella vita. Alcuni sono oggi dei noti industriali, moltissimi sono proprietari di botteghe artigiane; tutti hanno un mestiere indipendente; tutti sono dei cittadini incensurati e degli esemplari padri di famiglia.

Segno dunque che il principio di fidarsi di loro lasciandoli uscire liberamente per recarsi dall'istituto al posto di lavoro, procurato dall'istituto stesso, non è e non fu un sistema sbagliato. Forse l'errore